Dopo una riunione alla Casa Bianca

Gli SU per «compromessi» con Bonn e Parigi

Alsop invoca « legami alla Dulles » con Adenauer - Saragat domani da Kennedy

WASHINGTON, 13

Nella nuova e difficile situazione creata in seno alla NATO dall'azione di De Gaulle, gli Stati Uniti continueranno a muoversi con « estrema cautela », evitando di inasprire l'attrito franco-americano e puntando su una cooperazione assai stretta con la Germania occidentale. Tale, secondo autorevoli organi di stampa, l'orientamento emerso dall'importante riunione che il presidente Kennedy ha tenuto ieri alla Casa Bianca con il vice-presidente Johnson, il segretario di Stato, Rusk, gli ex-segretari di Stato, Acheson ed Herter, e l'ambasciatore a Londra, David Bruce, per un esame generale della politica europea.

Secondo il giornale *Washington Post*, la riunione alla Casa Bianca ha messo in luce « due principali indirizzi strategici » per quanto riguarda i mezzi atti a fronteggiare la sfida di De Gaulle al « grande disegno » di una comunità politico-economico-militare atlantica diretta dagli Stati Uniti. « In parole semplici — scrive il giornale — un gruppo ritiene che la politica del presidente francese rappresenti un'offensiva contro la politica americana, e che pertanto si debba reagire isolandolo. Questo gruppo ritiene inevitabile uno scontro tra i due *grandi disegni*. Un secondo gruppo, che sembra comprendere i diplomatici più consumati, vorrebbe che si lavorasse attorno all'ostacolo De Gaulle. Esso è fautore di una cooperazione con De Gaulle quando ciò sia possibile ». I compiti di opposizione dovrebbero essere lasciati agli «alleati europei».

La *New York Herald Tribune* scrive a sua volta, in una corrispondenza da Washington, che la discussione svoltasi alla Casa Bianca è stata infuenzata da due « buone notizie »: l'assicurazione, data da Bonn, che la Germania occidentale non intende decurtare i suoi acquisti di armi negli Stati Uniti a vantaggio degli acquisti di armi in Francia, e le indicazioni secondo le quali quest'ultima non sarebbe ostile a negoziare con gli Stati Uniti un reciproco abbassamento di tariffe doganali. Tali sviluppi, e in particolare le promesse tedesco-occidentali, sarebbero stati considerati una garanzia contro « un deterioramento della bilancia americana dei pagamenti tale da compromettere la possibilità di mantenere le truppe in Europa ».

Sullo stesso giornale, Joseph Alsop esprime la sua netta convinzione che « il legame tra gli Stati Uniti e la Germania occidentale » rappresenti oggi la carta più importante, se non la sola, da giocare contro i piani di De Gaulle. Alsop afferma anzi che, se De Gaulle ha potuto segnare dei punti a suo vantaggio nei favori di Bonn, ciò si deve proprio alla « follia » degli Stati Uniti, i quali « si sono astenuti dal fare tutto il possibile per mantenere con il cancelliere Adenauer legami *alla Dulles*. De Gaulle non mancherà di sviluppare la sua offensiva contro le relazioni americano-tedesche, concentrando i suoi sforzi per ottenere la partenza delle truppe americane dall'Europa e quindi sostituirsi a Washington nel ruolo di protettore e garante delle aspirazioni di Adenauer. Di qui, secondo il noto editorialista, la necessità per gli Stati Uniti di cercare a costo di ogni concessione, la intesa con la Germania occidentale.

L'articolo di Alsop rispecchia, come si vede, anche se con minore ottimismo, i motivi che ispirano la « linea » prevalsa nella riunione di ieri alla Casa Bianca. Merita segnalazione, a questo proposito, la secca smentita data dal sottosegretario alla difesa, Norman Paul, alle voci di prossime riduzioni degli effettivi americani in Europa. Quanto al terreno su cui si indirizzeranno gli sforzi presso Bonn, la *New York Herald Tribune* cita prima di tutto, nel dispaccio citato più innanzi, quello della forza atomica multilaterale, e, in questo quadro, delle vendite di sottomarini armati di missili *Polaris*. Sarebbe stata presa in esame, a questo proposito, una « drastica riduzione » dei prezzi che inizialmente Washington intendeva proporre agli alleati.

A Washington, il *leader* del PSDI, Giuseppe Saragat, ha iniziato oggi la sua attività conferendo con il consigliere presidenziale, Averell Harriman, e con il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri. I colloqui, che Saragat ha definito « scambi di vedute non ufficiali », hanno avuto come oggetto la crisi atlantica, il MEC, la forza atomica multilaterale e altri problemi internazionali. Venerdì, il *leader* socialdemocratico si incontrerà con Kennedy.

Commento cinese sulla crisi NATO

PECHINO, 13

Il quotidiano del popolo di Pechino afferma oggi in un articolo dedicato alle difficoltà dell'Occidente, che la divisione verificatasi in seno all'alleanza occidentale rende la situazione estremamente favorevole alla lotta contro l'imperialismo.

« Un'aspra lotta mortale per l'egemonia è in atto in seno alla NATO — scrive il giornale — provocando ulteriore disgregazione nelle sue file. De Gaulle — prosegue *Il quotidiano del popolo* — ha apertamente auspicato una Europa degli europei contro gli Stati Uniti, creando confusione nelle relazioni tra i paesi imperialisti. Un ristagno si registra nell'economia degli Stati Uniti ».

Tutto ciò dimostra, prosegue il giornale « che la situazione si sta facendo sempre più dura per l'imperialismo... la situazione mondiale è estremamente favorevole alla lotta dei popoli per la liberazione nazionale e contro l'imperialismo, il colonialismo ed il neo-colonialismo ».

Il re del Laos è giunto a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Proveniente da Taschkent dove aveva fatto tappa ieri, è arrivato stamattina a Mosca il re del Laos, Sri Savang Vatthana, accompagnato dal primo ministro principe Suvanna Fuma e da altre personalità del governo di coalizione laotiano. Il re Savang Vatthana, che viaggiava a bordo di un aereo speciale sovietico, scortato nel cielo della capitale da sette caccia a reazione, è stato accolto allo aeroporto moscovita di Vnukovo dal presidente del Soviet supremo Leonid Brezniev, dal primo ministro Krusciov, dal primo vice-presidente del consiglio Mikoian, dal maresciallo Malinovski e dal Corpo diplomatico.

Brezniev ha sottolineato l'amicizia che la gente sovietica nutre per il popolo del Laos e ha formulato l'augurio che la visita di Savang Vatthana serva a consolidare i rapporti fra i due Paesi e ad aiutare il Laos « a vivere indipendente, neutrale e pacifico ».

Il re del Laos, nella sua risposta, ha messo in risalto il ruolo dell'Unione Sovietica alla conferenza di Ginevra, che permise al Laos di avviarsi sulla via dell'indipendenza e della neutralità.

« Il popolo laotiano — ha detto Savang Vatthana — non dimenticherà mai l'aiuto ricevuto dall'URSS in quel momento, aiuto decisivo per la vita del Laos e per la pace in Asia ».

a. p.

In cambio delle basi

Franco mercanteggia l'ingresso nella NATO

Rivelazioni sui negoziati in corso con gli Stati Uniti

WASHINGTON, 12

Nuovi particolari sono stati forniti a Washington sul retroscena che ha portato all'annullamento della visita del sottosegretario alla Difesa americano Gilpatrik a Madrid. Mentre il rinvio è stato ufficialmente presentato come una decisione presa di comune accordo per « dare tempo ad ambo le parti di prepararsi più adeguatamente al rinnovo dell'intesa sull'uso delle basi americane in Spagna », fonti americane hanno rivelato che, in realtà, la decisione è stata presa a seguito delle richieste avanzate da Madrid: il governo franchista, infatti, avrebbe chiesto in cambio del rinnovo dell'accordo sulle basi aeree e navali americane, non già un più elevato compenso economico, ma una contropartita politica che migliori la posizione della Spagna nei confronti della NATO e dell'Europa occidentale.

Secondo queste fonti Franco avrebbe una serie di obiettivi massimi e minimi, cui non sarebbe disposto a rinunciare. Gli scopi massimi si identificherebbero con la conclusione di intese per uno status associativo per la Spagna nella NATO e nel MEC. Le richieste minime mirerebbero ad ottenere dagli Stati Uniti la firma di un trattato militare vero e proprio tra i due paesi.

I dirigenti franchisti farebbero rilevare che la partecipazione della Spagna allo sforzo militare della NATO assume una nuova fisionomia dalla diversa funzione che verrebbe assegnata alla base navale di Rota nel quadro dei programmi per la forza multilaterale NATO. Come è noto, si parla di Rota come probabile base per i sommergibili atomici armati di Polaris che entreranno a far parte del potenziale multinazionale atlantico. L'alleanza atlantica verrebbe ad aver un suo importante centro nevralgico in Spagna e — dicono gli spagnoli — sarebbe assurdo che Franco venisse escluso dal patto atlantico. In altre parole, il governo franchista si propone di puntare nei negoziati sulla carta di Rota e non tanto sulle basi aeree che l'ormai scontata prevalenza dell'arma missilistica finirà per privare della loro importanza. E secondo Madrid spetta dunque a Washington fare concedere alla Spagna franchista diritto di cittadinanza completa nella NATO.

Non c'è chi non veda la gravità del pericolo che si profila, pericolo al quale, purtroppo, anche i governanti italiani prestano la loro opera, spedendo in Spagna il capo di stato maggiore italiano. Da parte sua Franco, mira a puntellare il suo regime, servendosi magari delle truppe americane contro il proprio popolo. E' noto che il patto atlantico prevede l'intervento militare straniero nei paesi membri. Inoltre il dittatore potrebbe conseguire il suo scopo anche con un trattato bilaterale iberico-americano: egli potrebbe sempre invocare una situazione di pericolo per le basi americane per giustificare un intervento statunitense.

Gilpatric a Bonn

BONN, 13. — Il sottosegretario alla difesa degli Stati Uniti Gilpatric è in visita nella capitale federale. Egli si è incontrato col cancelliere Adenauer, col ministro della difesa von Hassel e con il capo della Bundeswehr Foertsch, con i quali avrebbe discusso sulle clausole militari del patto franco-tedesco e sulla creazione della forza atomica multilaterale della NATO. Nella telefoto: l'incontro tra Gilpatric e Adenauer.

Nel 1° anniversario delle vittime di febbraio

Manifestano a Parigi gli antifascisti

Giro di vite governativo alle richieste dei lavoratori

PARIGI, 13

Una imponente massa di migliaia di parigini ha reso omaggio questa sera, sfilando davanti al cimitero di Père Lachaise, alla memoria dei nove antifascisti assassinati l'8 febbraio dello scorso anno nella capitale francese, nel corso di una poderosa manifestazione contro il risorgente fascismo in Francia. La dimostrazione, indetta nell'anniversario delle manifestazioni unitarie di protesta contro l'eccidio dell'8 febbraio 1962, è durata oltre due ore: le migliaia di parigini hanno sfilato in silenzio davanti ai cancelli chiusi del Père Lachaise. Quando il corteo è passato, i cancelli erano letteralmente coperti dai fiori lanciati dai dimostranti. La dimostrazione era stata indetta dal Partito comunista, dalle organizzazioni sindacali e da associazioni democratiche di massa.

Il prefetto di polizia aveva mobilitato per l'occasione migliaia di poliziotti, ma nessun incidente si è verificato.

In una intervista concessa oggi al *Figaro*, il primo ministro francese Pompidou ha annunciato oggi giri di vite del governo alle prospettive di progresso sociale, condensate essenzialmente in due grandi rivendicazioni dei lavoratori: diminuzione degli orari di lavoro e aumento del periodo di vacanze, fino a quattro settimane. Pompidou ha rimandato l'accoglimento di tali richieste praticamente alle « calende greche ». Egli ha infatti affermato che occorre formare tutta una nuova mano d'opera qualificata per l'industria, prima di accettare tali rivendicazioni che oggi avrebbero come conseguenza quella di diminuire la produzione e di aumentare l'incidenza dei salari sui costi di produzione.

Il primo ministro francese, il quale è, come noto, legato alla banca di Rotschild, ha difeso dunque il maggiore profitto industriale e l'attuale supersfruttamento. « I salariati debbono essere coscienti del fatto, ha detto brutalmente Pompidou, che è illusorio sperare di guadagnare di più lavorando di meno e che una politica di prudenza in proposito è la sola garanzia del mantenimento del progresso del loro tenore di vita ».

Secondo Pompidou la situazione economica francese si caratterizza con una forte espansione che poggia però troppo sull'aumento dei consumi, che è disordinato, e insufficientemente sull'aumento degli investimenti. Il governo mostra dunque la preoccupazione di mantenere un equilibrio tra consumi e investimenti, al fine di accrescere in Francia, a spese dei lavoratori, la accumulazione capitalistica, destinata adesso, prima di tutto, a produrre l'armamento atomico francese.

McCone discute a Londra sul petrolio sovietico

LONDRA, 13.

Il capo della « Central Intelligence Agency » degli Stati Uniti, McCone, il quale ha avuto un'ora e mezzo di colloquio con il ministro degli esteri lord Home, sarebbe giunto a Londra allo scopo di approntare nuovi piani provocatori contro Cuba. Egli — secondo la stampa inglese — si propone inoltre lo scopo di premere sul governo inglese per farlo rinunciare agli acquisti di petrolio sovietico.

Russell contro le basi USA in Gran Bretagna

MOSCA, 13

In un'intervista a *Russia Sovietica*, Bertrand Russell ha sottolineato di essere contro tutte le basi americane in Inghilterra. Soprattutto contro quelle basi che vengono usate per sottomarini dotati di razzi *Polaris*.

« Sono contro le basi americane in Inghilterra — ha detto ancora Russell — come pure contro le basi della Germania occidentale nel nostro paese. Sono contro tutte le basi straniere nei territori degli altri paesi ».

Rabat

«Gettate le basi di un accordo tra Algeria e Tunisia»

RABAT, 13.

Saranno superate alla conferenza di Rabat le divergenze algero-tunisine e le conseguenze di queste? Nella capitale marocchina regna questa sera un prudente ottimismo.

Dalle 23 di ieri sera, alle 3.15 di stamane, re Hassan II ha presieduto, nel palazzo del governo, una nuova riunione di tre delegazioni. Era la prima volta che re Hassan partecipava al lavoro del « piccolo vertice » maghrebino.

Una nota comunicata ai giornalisti al termine di questa riunione dal ministro marocchino dell'informazione, Butaleb, è redatta in termini prudenti: « Le basi dell'accordo che deve intervenire tra l'Algeria e la Tunisia — ha dichiarato il ministro — sono state gettate ». La nota così prosegue: « Sul piano generale sua maestà re Hassan e i ministri, assistiti dai membri delle rispettive delegazioni, hanno affrontato i problemi comuni che si pongono ai tre paesi del Maghreb arabo sia per quanto li concerne sia per organizzare le loro posizioni nei confronti degli insiemi regionali e dei problemi internazionali ».

Il ministro ha infine dichiarato che la seduta di chiusura della conferenza maghrebina potrebbe intervenire nella notte.

Commentando questa mattina i lavori della conferenza, il quotidiano del Neo-Destur in lingua francese « L'action » scrive però che « i circoli vicini alle delegazioni lasciano intendere che nessun altro problema potrà essere affrontato sin tanto che non si manifesterà una identità di vedute sui mezzi atti a dissipare ogni equivoco e ad allontanare ogni motivo di discordia. Infatti la soluzione dei problemi causa di litigio che separano la Tunisia e l'Algeria non si pone affatto come una pregiudiziale. Essa costituisce invece un test su sentimenti d'uno Stato verso gli altri con i quali è chiamato ad edificare insieme il Maghreb. Il ministro degli esteri algerino signor Kemisti — prosegue il giornale — ha potuto ieri dichiarare che tra Tunisia e Algeria esistono solo divergenze di interpretazione di taluni fatti, è tuttavia indispensabile ricordare che i fatti sono carichi di conseguenze tanto da creare un'atmosfera di fuoco e di sospetto ».

USA

Rinviato il lancio di Cooper

HUSTON (Texas), 13

Il volo del cosmonauta americano Leroy Gordon Cooper, già una volta rinviato nel mese di aprile, è stato ora rinviato a maggio — ha annunciato la NASA — a causa di un difetto di funzionamento del missile vettore della capsula spaziale. Ciò è quanto risulta dalle parole del portavoce della NASA il quale ha indicato che il guasto, manifestatosi nel corso di un esperimento a terra, sembra essersi prodotto nel sistema di controllo di volo del missile vettore « Atlas ».

La nuova data prevista per il lancio non è stata precisata.

Il volo di Gordon Cooper sarà l'ultimo della serie « Mercury » prima della attuazione del progetto « Gemini » che prevede il lancio nello spazio di due uomini a bordo della stessa capsula.

Venezuela

Nuovi attentati a proprietà USA

CARACAS, 13.

Ieri è stato compiuto a Catia la Oar, a circa 22 chilometri da Caracas, un attentato dinamitardo contro le installazioni della compagnia petrolifera americana « Creole ». Due bombe sono state collocate vicino ad un oleodotto che rifornisce Caracas partendo dai depositi della compagnia, situati non lontano da quelli di altre compagnie petrolifere, in particolare la Shell. Una sola bomba è esplosa, danneggiando lo oleodotto. L'altra, carica di quattro chilogrammi di dinamite, è stata disinnescata prima che scattasse il sistema ad orologeria.

Secondo la polizia l'attentato sarebbe opera del « fronte di liberazione nazionale ». Secondo il ministro degli interni Carlos Andres Perez i patrioti hanno tentato di far saltare tre ponti dell'autostrada panamericana. Due ponti sono stati danneggiati e uno è stato distrutto rendendo impossibile il traffico in questi punti dell'autostrada. L'attentato sarebbe stato compiuto per protestare contro la prossima visita negli Stati Uniti di Betancourt.

Infine un comunicato del ministero degli interni annuncia che la polizia ha effettuato una perquisizione in una tipografia clandestina del partito comunista e ha arrestato cinque membri del « fronte di liberazione nazionale ».

DALLA PRIMA PAGINA

Polaris

ieri, ha taciuto. E anche la noticina ufficiosa fatta diffondere ieri l'altro, mentre smentiva la « installazione di basi » (e si è visto, dal *New York Herald* che può trattarsi di « smentite » a fini elettorali) non precisava affatto in che cosa consistano gli impegni presi da Fanfani in America. Né la noticina smentiva affatto la possibilità (ventilata non « dai comunisti », come scrivono l'*Avanti!* e la *Voce Repubblicana*, ma dai quotidiani americani più accreditati presso il Pentagono) di punti di appoggio nei porti italiani, ossia di quelle « basi non operative » cui ha alluso Piccioni.

D'altra parte, le recenti conversazioni Andreotti-Gilpatric (conclusesi ieri con la partenza da Roma del « vice » di Macnamara diretto a Bonn) hanno confermato che gli impegni che oggi gli USA chiedono all'Italia e alla Germania di Bonn sono seri e di larga portata. Gilpatric, prima di partire ha dichiarato che le conversazioni sono state « preliminari », in preparazione di altre conversazioni che i governanti italiani avranno con l'ambasciatore Merchant, di cui ha preannunciato il prossimo arrivo in Italia. Gilpatric ha poi detto che « il presidente Kennedy crede di grande importanza che i membri dell'alleanza debbano serrare i ranghi ».

NENNI SULLE NAZIONALIZZAZIONI — Una grave e sorprendente affermazione di Nenni sulle nazionalizzazioni è contenuta in una intervista che il segretario del PSI ha rilasciato a un settimanale. L'intervistatore chiede a Nenni, in vista di un appoggio del PSI a un futuro governo, se è d'accordo con quei dirigenti della DC, i quali « hanno assicurato che dopo quella dell'energia elettrica non si prevedono altre nazionalizzazioni ». La risposta di Nenni, pura e semplice, è questa: « Non abbiamo allo stato delle cose nazionalizzazioni da proporre. Ci interessa il successo dell'ENEL, e ciò richiederà tempo e lavoro ».

Come si vede, l'adeguamento a una delle condizioni poste dalla DC per la futura collaborazione governativa, è completo, senza alcuna riserva. Il che significa fin da oggi la rinuncia a nazionalizzazioni urgenti (come quelle dell'industria farmaceutica, dello zucchero e del cemento, imposte da vaste esigenze popolari) che sono una delle condizioni per il successo di una programmazione democratica dell'economia.

Ambigua ed evasiva è la risposta di Nenni a un'altra domanda riguardante la rottura della collaborazione tra i partiti operai nelle amministrazioni locali.

COMITATI DI AGRARI Dopo la dichiarazione di Bonomi sul fatto che la Coltivatori diretti appoggerà la DC nelle elezioni, ieri vi è stato un pronunciamento della Confagricoltura, il cui presidente, Gaetani, ha annunciato la nascita dei « comitati politici degli agricoltori », per le prossime elezioni. Tali « comitati politici », ha detto Gaetani « non si identificano con alcun partito » ma « lotteranno contro le formule politiche da cui derivano le sopraffazioni ideologiche che si esercitano a danno degli agricoltori ». In sostanza, la Confagricoltura « stabilirà accordi di collaborazione » con chi crede.

E' ovvio, si osservava ieri, che tale posizione rafforzerà la posizione della destra democristiana, ivi compresi determinati deputati « bonomiani » che, pur presentandosi nelle liste dc svolgeranno una accanita campagna contro le riforme in agricoltura e, su questo terreno potranno trovare ogni appoggio anche presso i « comitati politici » degli agrari, nati al preciso scopo di sabotare ogni timido accenno di riforma nelle campagne.

Piccioni

diterraneo", mentre ora il ministro degli Esteri corregge la dichiarazione limitandosi a dirci che "le basi *operative* non saranno in Italia"? e quali legami, quali nuove servitù imporrà all'Italia l'appoggio alla flotta atomica USA nel Mediterraneo? »;

— « quanto costano i missili? è vero che Fanfani si è impegnato a Washington a sborsare per l'acquisto di missili ben 100 milioni di dollari? »;

— « quale significato ha l'intesa militare fra l'Italia e la Spagna di cui si hanno notizie in questi giorni? ».

Piccioni ha risposto in questo modo:

— le basi a terra « saranno smantellate e credo che ciò avverrà presto, almeno lo spero »; naturalmente verranno mantenute le basi nel Veneto che sono « semplicemente antiaeree »;

— l'Italia parteciperà alla forza multilaterale NATO nei modi « che verranno stabiliti al momento opportuno ». Saremo presenti « con i nostri mezzi » e sarà presente anche la Germania di Bonn, « ciò che permetterà un costante controllo sul suo armamento » (!);

— le basi « operative » non saranno in Italia, ha ripetuto Piccioni. Al compagno Valenzi che insisteva per sapere cosa si intende con il termine « operative » Piccioni non ha risposto, e così non ha dato risposta alla ulteriore domanda di Valenzi: « Ci sarà o no una base a Napoli? ». Il silenzio a proposito di questa seconda, precisa domanda, è stato interpretato come una implicita conferma delle notizie che già si sapevano sulla base partenopea;

— sulla Spagna Piccioni ha dato la risposta forse più grave. « I contatti fra Italia e Spagna, ha detto, sono una consuetudine che va avanti fin dal 1953. Ho qui un lungo elenco di visite compiute da personalità militari italiane in Spagna e restituite dagli spagnoli venuti a Roma. Del resto i generali non parlano solo di problemi militari: anche le questioni economiche li interessano e l'industria italiana è da tempo impegnata in forniture militari all'esercito spagnolo ».

Su questi elementi — le domande precise dei senatori comunisti e le risposte di Piccioni — si è sviluppata la parte più interessante della discussione, i momenti di vivace interesse sono stati anche altri. Ad esempio il dc Micara ha attaccato apertamente la linea « critica » del governo nei confronti di De Gaulle: nel corso di un intervento di tono provocatorio, ha sostenuto che « gli USA minacciano l'economia europea e italiana », e che l'Italia « dovrà accorgersi a sue spese dell'errore commesso non appoggiando subito l'energica azione in difesa dell'Europa avviata da De Gaulle ». Il missino Ferretti ha condiviso — con imbarazzo del ministro — l'intervento di Piccioni, criticando soltanto il fatto che gli USA abbiano deciso di eliminare le basi missilistiche terrestri. Una decisione che ha definito « inopportuna ».

Assai pertinenti le domande rivolte dal compagno Lussu, della sinistra del PSI: perché l'Italia si impegna nella forza multilaterale senza aspettare le conclusioni della conferenza di Ginevra? perché, se l'Italia sostiene il gradualismo nel processo di disarmo, il governo non accetta le proposte avanzate dall'URSS per i controlli che sono appunto un primo passo verso il disarmo?

Diverso e assai più « governativo », è stato l'intervento del compagno Fenoaltea, socialista « autonomista », che ha addirittura mostrato di non respingere la paradossale tesi fanfaniana secondo cui la ammissione della Germania nella forza multilaterale NATO serve a « contenere » la possibilità di riarmo atomico tedesco.

I senatori Bolettieri e Misseri hanno difeso le linee anti-golliste del governo (si tratta di due fanfaniani) ma non hanno rilevato quanto invece ha sottolineato il compagno Valenzi nel suo intervento, e cioè che Piccioni ha distinto volutamente — e artificiosamente — nel suo discorso fra la posizione tedesca e quella francese, dando in sostanza un incredibile giudizio « positivo » sulla prima. I compagni Spano, Mencaraglia e Valenzi sono stati decisissimi nel rilevare sia le contraddizioni fra le varie sfumature esistenti nelle posizioni del governo (« ma si tratta di differenze vere o di distribuzione delle parti in vista delle elezioni? » ha chiesto Spano) sia le gravi riaffermazioni circa gli impegni italiani fatte da Piccioni.

« L'Italia — ha detto Spano — è certamente oggi la unica potenza europea in grado di giocare un ruolo autonomo e distensivo, dal momento che l'Inghilterra e tagliata fuori e la Francia e in posizione isolazionista; ma a tale scopo è necessario che l'Italia esca, non dalla NATO, ma dalla logica della NATO. Finora tutte le iniziative sono state o improduttive (i viaggi di Fanfani in URSS) o ingannevoli come questa smobilitazione dei missili che implica maggiori impegni nel quadro NATO »

Mencaraglia ha sottolineato che se l'URSS accettasse la logica dell'equilibrio « del terrore » che anche ieri Piccioni ha difeso, allora dovrebbe considerare rotto tale equilibrio dalle iniziative missilistiche nuove nel Mediterraneo, né più né meno di quanto fece Kennedy quando giudicò rotto l'equilibrio mondiale nel Mar dei Caraibi.

A conclusione della discussione c'è stata la replica di Piccioni che, oltre agli elementi che abbiamo citato all'inizio, non conteneva novità. Come aveva fatto già nella sua breve introduzione, il ministro degli Esteri si è limitato a confermare le linee « ufficiali » del governo, affermando la « ferma volontà italiana di operare per la pace e per la distensione ». Sulle contraddizioni attraverso le quali si sviluppano le linee della politica estera italiana, sui veri impegni nuovi, sulla presunta « svolta », di cui hanno parlato anche i compagni socialisti nei giorni scorsi, non ci sono stati chiarimenti.

Al termine della riunione il compagno Spano ci ha detto:

« Le dichiarazioni introduttive e finali del ministro degli Esteri, svolte su una linea conformista, hanno dato generiche risposte, scontate e non soddisfacenti, agli interrogativi che sorgono dal paese e dalla stessa situazione. Il ministro ha riconfermato la deleteria teoria secondo la quale la pace è fondata sull'equilibrio delle forze e perciò ha approvato senza riserve la politica di riarmo e la nuova strategia atomica americana. Egli ha inoltre evitato di spiegare quale senso abbia la sua asserzione che le basi mobili di missili "Polaris" non avranno sede operativa in Italia. In definitiva, dalle parole del ministro, le dichiarazioni di volontà distensiva appaiono puramente velleitarie ed essenzialmente destinate a scopi di propaganda elettorale. Alle domande precise rivoltegli dai senatori dell'opposizione e dallo stesso senatore dc Bolettieri, il ministro ha risposto evasivamente. Egli ha ben meritato le lodi del fascista Ferretti! ».

Alla Camera, come abbiamo detto, l'assenza del ministro Andreotti e l'« incompetenza » dichiarata dal sottosegretario De Meo che era presente hanno costretto a rinviare la riunione. Il compagno Boldrini ha ugualmente illustrato però le domande che egli pone al ministro della Difesa. E sono queste: è vero che l'Italia non avrà basi di « Polaris » o altre installazioni nei suoi porti? verranno realmente eliminate tutte le basi fisse dal territorio nazionale? come si inserisce nei nuovi impegni e quali oneri comporta l'armamento nuovo dell'incrociatore « Garibaldi »? è confermata la visita del generale Aloja in Spagna?

Metallurgici

soddisfacente sul piano nazionale che rimane il nostro obiettivo inalterato, sia nel caso di un fallimento dell'iniziativa ministeriale per indurre la Confindustria ad assumere di fronte ai lavoratori e al Paese le proprie responsabilità, senza che sia più ad essa consentito sottrarsi ad una posizione esplicita sul merito delle soluzioni contrattuali, invocando speciosi motivi di procedura o inammissibili pregiudiziali. La Confindustria ha ripetutamente proclamato nei suoi comunicati, dopo la riuscita dei primi scioperi di gennaio, la sua disponibilità ad una trattativa e il carattere non ultimativo delle sue offerte: dimostri quindi che questa affermazione non è meramente ispirata ad una preoccupazione tattica ».

« La FIOM e le altre organizzazioni dei metallurgici hanno illustrato al ministro del Lavoro le loro attese di fronte alla sua iniziativa. Si tratta in sostanza — secondo i sindacati — di constatare entro il più breve tempo possibile, e con i metodi più adatti ad evitare dilazioni e diversioni, se esistono le condizioni o meno per sbloccare l'attuale situazione. A tale scopo, anche la sospensione delle agitazioni non può essere che breve e tale da non intaccare l'accresciuta capacità di lotta della categoria ».

« Se il gesto delle organizzazioni sindacali — concludono Trentin e Boni — non raccoglierà come risultato le condizioni di una trattativa incoraggiante, l'inevitabile decisione dei sindacati sarà quindi non solo la ripresa, ma l'intensificazione e l'allargamento della lotta contrattuale. Per questa evenienza, alla quale tutti i metallurgici devono essere preparati, tutti i nostri sindacati sono impegnati in queste ore in un'opera di orientamento e di mobilitazione ».

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19